

Intervista

ELENA MASUELLI

Fra le pagine del suo *Rocci*, il vocabolario che ha accompagnato giorni e notti di tutti gli studenti di Liceo Classico, a un certo punto ha scritto: «Il greco fa schifo», segno che qualche tentennamento deve averlo avuto anche lei. Non era una prima della classe e assicura di avere preso dei 3, ma poi è nata una passione che non l'ha più lasciata: Andrea Marcolongo la racconta oggi alle 18 al Circolo dei lettori, presentando il suo «*La lingua geniale*» (Laterza), caso letterario da mesi in classifica. 29 anni, laureata in Lettere Antiche, ama Euripide e sulla schiena si è tatuata una citazione dalla «*Medea*», ma di Seneca, in latino: «*Ferox invictaque*», «*Selvatica e non domata*». Toscana, nata per caso a Crema, ha studiato a Milano e poi tanto viaggiato, ha lavorato in Francia e in Africa, adesso vive fra Livorno e Sarajevo: «Ci sono capitata cinque anni fa. Non riesco a capire come mai un Paese che ha subito un assedio medievale negli anni '90 non provasse rabbia. Io mi sentivo smarrita quando aprivo la finestra e vedevo solo cimiteri. È una città che ha scelto di rimanere fedele a se stessa nonostante quanto è accaduto e che, mentre in Europa respiriamo solo nazionalismi, ha deciso di non farsi cambiare dall'odio».

È anche un po' torinese. «Ci sono arrivata con una borsa di studio alla Scuola Holden, dove adesso insegno. Non la conoscevo e la immaginavo per stereotipi, mi ha fatta innamorare e oggi mi sento a casa. La zona che preferisco è quella della Gran Madre. La considero l'unica città davvero europea d'Italia per la varietà dell'offerta culturale».

ieri il libro ha «compiuto» sei mesi, facciamo un bilancio? «Di strada ne ha fatta, soprattutto se penso che è nato

Ghostwriter
Andrea Marcolongo che è stata in passato ghostwriter di politici (tra cui Matteo Renzi) sarà stasera alle 18 al Circolo dei Lettori di via Bogino 9



Circolo dei Lettori

“Il greco antico è più efficace dei discorsi dei politici”

Andrea Marcolongo è l'autrice del caso letterario “*La lingua geniale*”



Il libro di Andrea Marcolongo

tutto da un “P.S.” Il primo capitolo l'avevo scritto per uno studente cui davo ripetizioni e ne ho accennato alla fine di una mail a una agente letteraria che mi chiedeva se avevo lavori da sottoporle: “Non è da best seller, si faccia una risata”, le ho detto. E invece siamo a più di 80mila copie e traduzioni in mezzo mondo».

Merito dell'entusiasmo che ha saputo trasmettere?

«È sempre stata la mia bussola per capire questi tempi, offrendomi il modo per dire cose che oggi siano incapaci di esprimere in italiano e che, raccontate così, sembrano estremamente

più semplici. La penso come Virginia Woolf: al greco si torna quando si è stanchi della vaghezza della nostra epoca. Suscita nostalgia verso un modo di pensare e guardare a ciò che ci succede intorno».

Perché la definisce «una lingua libera»?

«Anche molto umana. La maggior parte delle particolarità non è obbligatoria. Come il duale: se un autore lo usa è perché vuole esprimere qualcosa in più. Le regole che ci hanno fatto impazzire, e a me affasciano, affidano all'essere umano una infinita gamma di possibilità. Un po' fa paura,

perché essere liberi significa dovere scegliere».

È stata ghostwriter di Matteo Renzi. Suo il discorso sulla «generazione Telemaco». Un mestiere che tornerebbe a fare?

«Certo era più semplice scrivere per qualcun altro e non dovere guardare negli occhi chi ascolta. Ma in questi mesi ho incontrato 40mila ragazzi, gli adulti nemmeno li ho contati. Mi hanno messa a nudo con domande mai banali o scontate. È una responsabilità, ma anche una bellissima avventura umana, da cui non si torna indietro».

© BY FACCIA E ALCUNI DIRITTI RISERVATI